

Caltabellotta



Una visita piena di significato

La visita della delegazione tedesca deve essere una tappa di un progetto iniziato due anni fa che punta a sviluppare e consolidare un rapporto in opportunità commerciali, ma anche la testimonianza del senso più autentico del permanente rapporto tra Caltabellotta e un suo figlio che si è fatto onore in Germania e della volontà di proporre questo esempio di integrazione.

Ritorna l'ora dopo 70 anni

Il festoso evento dell'inaugurazione dell'orologio del monumentale edificio scolastico di Sant'Agostino.

All'interno: I frati Cappuccini a Caltabellotta / Primi passi del distretto turistico / Dal Palazzo di Città

SOMMARIO

Il distretto turistico muove i primi passi	di Filippo Cardinale	p. 3
Una visita piena di significato	di Calogero Pumilia	p. 4
Ritorna l'ora dopo 70 anni	di Pinuccia Diecidue	p. 6
Sensazioni scomposte	di Giuseppe Geremia	p. 7
Dal Palazzo di città	nostro servizio	p. 8
Sulla toponomastica cittadina	di Gierre	p. 9
I frati cappuccini a Caltabellotta	di Giuseppe Rizzuti	p. 10
Successo per l'autoslalom	di Lucia Castrogiovanni	p. 12
Solidarietà che nasce dalle piccole realtà	nostro servizio	p. 13
Prima del frigorifero	di Roberto D'Alberto	p. 14
È accaduto a Caltabellotta	nostro servizio	p. 16

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 21 - Supplemento al n. 47 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Cipi
Roberto D'Alberto - Leonardo Nicolosi
Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Il distretto turistico muove i primi passi

di Filippo Cardinale

Il 7 novembre, nella sala riunioni della biblioteca si è svolto un incontro promosso dalla Provincia regionale di Agrigento, settore Turismo e Sport. L'iniziativa riveste notevole importanza perché è propeudeutica alla istituzione del tavolo tecnico del distretto turistico "Terre del benessere". Tra i quattro settori tematici omogenei, quello che interessa maggiormente Caltabellotta è lo sviluppo delle aree interne attraverso il turismo culturale, enogastronomico, paese albergo, agriturismo, turismo rurale ed ambientale, albergo diffuso.

Sono argomenti che costituiscono il tavolo tecnico attorno al quale tracciare le linee guida dello sviluppo turistico. La novità sostanziale è che la concezione nuova con cui si intende disegnare un percorso di crescita turistica non riguarda più singoli progetti perimetrati nell'ambito delle mura urbane o all'ombra del campanilismo. Si fa sistema, insomma. E vorrei aggiungere, finalmente.

L'incontro del 7 novembre ha visto riunirsi attorno ad un progetto i Comuni di Caltabellotta, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Bugio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Calamonaci, Menfi e Sciacca.

La finalità del distretto "Terre del benessere", che si estende anche ai comuni di Ribera e Cattolica Eraclea, è quella di "sviluppare una politica del turismo eco-compatibile che valorizzi le specificità e le identità del territorio, di promuovere l'integrazione delle proposte e dei servizi di interesse turistico e favorisca un aumento della competitività dell'offerta dell'area".

Primi passi del distretto "Terre del benessere". Adesso bisogna proporre idee e progetti innovativi in un unico sistema turistico.

Tra gli obiettivi principali quello di sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche anche nelle varie forme di associazionismo; attuare interventi necessari alla qualificazione dell'offerta turistica urbana e territoriale; istituire punti di accoglienza e di informazione per il turista; sostenere lo sviluppo di marchi di qualità; promuovere il marketing telematico per ottimizzare la relativa commercializzazione in Italia e all'estero; promuovere le strutture ricettive, i servizi, le infrastrutture. Alla riunione hanno partecipato l'assessore provinciale al Turismo, Gioacchino Zarbo, il dirigente del settore Promozione Turistica della Provincia di Agrigento, Contino, gli assessori provinciali alla Programmazione, Mario Bellino, e alle Attività Produttive, Antonio Pepe Di Giacomo, il presidente del corso di Laurea in Economia e Commercio dell'Università di Palermo, Francesco Andria, il docente universitario Giovanni Ruggirei. Erano presenti pure il presidente del Consiglio provinciale, Giambalvo, l'assessore del Comune di Santa Margherita Belice, Cacioppo, il sindaco di Lucca Sicula, Oliveti, l'assessore comunale di Sciacca, Venezia, il vice sindaco di Sambuca, Bono, il sindaco di Villafranca Sicula, l'assessore comunale di Montevago, Monteleone, la dottoressa D'Alessandro per il Comune di Bugio, il sindaco di Caltabellotta, Calogero Pumilia.

Nella consapevolezza che "nessuna della nostra realtà è Taormina", l'incontro ha tracciato alcune linee guida importanti. Innanzitutto è importante "evitare di fare tutti la stessa cosa". Il sistema deve, in buona sostanza, offrire un ventaglio di proposte variegato ognuna delle quali rimarchi la specificità del luogo e la propria identità. E nelle diversità delle proprie vocazioni il sistema turistico deve anche, nella giusta misura, integrare le vocazioni preminentemente agricole delle realtà. Insomma, un sistema misto capace di offrire una filiera di tipicità in grado di attirare e catturare il turista. Il sindaco Pumilia ha rimarcato come sia indispensabile intervenire sulla viabilità con azioni che diano la priorità di intervento ai Comuni serviti unicamente da strade provinciali. Bisogna, dunque, anche in occasione dei circa 100 milioni di euro destinati alla provincia agrigentina per la viabilità provinciale, muoversi in direzione di una razionale distribuzione della somma. Pumilia ha anche evidenziato come sia altresì importante disporre di un logo unico del distretto turistico e puntare sulla formazione, specie nel campo delle guide.

Il primo importante e indispensabile passo è stato compiuto. Adesso pubblico e privato devono partorire idee e progetti innovativi e accattivanti. Il turismo è sempre più competitivo ed esigente. Guardare al proprio orticello è un'attività ormai datata e che non porta frutti.

Una visita piena di significato

di Calogero Pumilia

Sono state giornate belle e intense quelle tra il ventisei di ottobre e il primo di novembre a Caltabellotta. La presenza della delegazione tedesca, composta da amministratori provenienti dalla provincia di Offenburg e guidata dal nostro concittadino Toni Vetrano, è stata davvero un evento importante e non consueto.

Come è stato scritto più volte, il progetto intitolato "festa della montagna" e finanziato dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura, aveva previsto la partecipazione di amministratori e produttori caltabellotteschi alla fiera internazionale di Offenburg con l'obiettivo di promuovere per il secondo anno consecutivo i prodotti dell'agricoltura e della pastorizia, e aveva anche previsto, a poche settimane di distanza, la visita della delegazione tedesca. Obiettivo unico era naturalmente quello di intensificare i rapporti tra le nostre realtà per aprire un canale di commercializzazione principalmente per il nostro olio.

Nelle due esperienze ad Offenburg, quella del 2006 e quella dell'ottobre di quest'anno, avevamo capito che sarebbe stato possibile trovare in quella provincia un mercato interessante, a condizione naturalmente di realizzare rapporti sempre più intensi e di trovare in Germania punti stabili di riferimento per le nostre produzioni.

Quale strada migliore di quella di puntare su Toni Vetrano e su alcuni suoi colleghi sindaci per farne dei convinti "propagandisti" di Caltabellotta e dei suoi prodotti?

Per i signori Theo Benz, Eugen Goppert, Arno e Monika Haiss, Siegfried e Agnes Huber, Brigitte Kaufmann, Klaus e Roswitha Muttach, Margret Oelhoff, Heinz e Krordula Rith, Bruno e Lioba Metz, Klaus e Waltraut Lebfromm dovrà essere stata una bella esperienza vivere per quattro giorni nella nostra realtà, godere del nostro sole, assaporare i nostri cibi, sperimentare la nostra cordialità.

In effetti, al di là del bel tempo che non possiamo certo attribuire a nostro merito, per il resto abbiamo messo in campo il massimo della tradizionale capacità di accoglienza e ospitalità propria dei meridionali, dei siciliani e dei caltabellotteschi.

I nostri amici tedeschi hanno potuto apprezzare la raffinata professionalità di Mena e Pippo Collet-

ti, hanno goduto dei sapori delle nostre produzioni con le degustazioni approntate alla Badia in piazza Fontana, i pasti dei ristoranti Mates e La Montagna di Pietro Colletti.

Probabilmente l'esperienza più bella ed originale è stata la visita a due aziende, una agrumicola e una olivicola, e ad un frantoio.

Gli ospiti hanno ammirato, toccato, colto dagli alberi e mangiato le arance prodotte da Mario Augello ed hanno partecipato per qualche tempo alla raccolta delle olive a Troccoli, ospiti di Ina e Pino Tornambè, manifestando uno straordinario interesse e prendendo parte con gioia ad una attività per noi consueta ma sicuramente lontana e insieme affascinante per chi vive nel Baden-Wuttemberg. Nel frantoio di Liliana e Salvatore Turturici, i nostri ospiti hanno assistito alla spremitura delle olive e all'imbottigliamento dell'olio.

Per l'amministrazione comunale e per la struttura operativa di Sciacca dell'Assessorato Regionale

La visita della delegazione tedesca deve essere una tappa di un progetto iniziato due anni fa che punta a sviluppare e consolidare un rapporto in opportunità commerciali, ma anche la testimonianza del senso più autentico del permanente rapporto tra Caltabellotta e un suo figlio che si è fatto onore in Germania e della volontà di proporre questo esempio di integrazione.



all'Agricoltura, con il suo dirigente Giuseppe Pasciuta, la visita della delegazione della provincia di Offenbourg non si deve risolvere in un evento piacevole. Questa visita deve essere una tappa di un progetto iniziato due anni fa che punta a sviluppare e consolidare un rapporto in opportunità commerciali.

L'evento di per sé è stato tuttavia rilevante. Diciotto persone venute dalla lontana Germania insieme a Toni Vetrano, aiutati dalla nostra simpatica Konny, che si è spesa nel lavoro di interprete, sono tornati nei loro paesi con il ricordo di Caltabellotta e di Sant'Anna, una realtà molto diversa dalla loro, fatta di colori forti, di una umanità calda ed estroversa, un pezzo diverso dell'Europa comune posto a poche miglia dall'Africa che vuole essere vicino a Tunisi e far patria con Offenbourg.

Di questa straordinaria evoluzione della storia che di un continente di guerra e lacerazioni, di odi e

contrapposizioni religiosi, economici e sociali, ha fatto in pochi decenni una realtà unita nella pace e nel comune sviluppo economico, è testimonianza Toni Vetrano.

Egli è tornato a Durbach, la città della quale è Sindaco ormai da qualche anno, con la conferma di un rapporto solido e immutabile con il paese nel quale è nato.

Il suo paese lo ha voluto onorare conferendogli la cittadinanza onoraria e riscrivendolo così, idealmente, nel registro dell'anagrafe nel quale quarantatré anni fa, alla sua nascita, lo avevano iscritto i genitori.

Tutto il consiglio comunale aveva deciso, a luglio, di dare a Toni la cittadinanza onoraria, e la cerimonia non poteva avere una cornice migliore di quella offerta sabato ventisette ottobre nel salone della biblioteca comunale con la presenza dei suoi colleghi tedeschi a fargli corona insieme al Prefetto di Agrigento, agli amministratori e ai consiglieri.

In un clima di autentica commozione ed insieme di elegante severità, con le bandiere dell'Europa, della Germania e dell'Italia a segnalare uno dei più grandi eventi della storia contemporanea, l'unità del nostro continente, i discorsi di chi scrive e di Toni Vetrano credo abbiano dato il senso più autentico del permanente rapporto tra Caltabellotta e un suo figlio che si è fatto onore in Germania e della volontà di proporre questo esempio di integrazione alla Sicilia e all'Italia, in un tempo nel quale da terra di emigranti sono diventate approdo di popoli in cerca di speranza e di lavoro.



Ritorna l'ora dopo 70 anni

di Pinuccia Diecidue

La giornata uggiosa del 25 ottobre non lasciava intravedere che l'inaugurazione dell'orologio del monumentale edificio scolastico di Sant'Agostino potesse svolgersi in modo così festoso. La pioggerellina che cadeva nebulizzata si è dissolta e anche la nebbia si è dileguata all'improvviso, sicché gli alunni hanno potuto gioiosamente intonare l'inno di Mameli.

La proposta della collocazione dell'orologio era stata suggerita all'Amministrazione Comunale dall'insegnante Vincenzo Mulè, referente del progetto educativo-didattico "Kokalos" e, grazie alla benevola disponibilità e all'entusiasmo del Sindaco, l'orologio è stato acquistato e collocato nello spazio circolare rimasto vuoto per circa 70 anni.

La cerimonia ha coinvolto tutti gli alunni e i Docenti dei tre ordini di scuola di Caltabellotta, le autorità civili e religiose, le famiglie degli alunni e molti cittadini.

Il Sindaco, On. Calogero Pumilia, nel suo elegante e sentito discorso ha evidenziato che l'orologio pubblico ha rappresentato nel passato l'unico indicatore del tempo, scandendo ritmi religiosi, sociali ed economici della città e che prima della sua invenzione l'uomo aveva sempre misurato il tempo attraverso il sole e in giornate nuvolose e di notte non era possibile leggere l'ora; che nel Medioevo i segnali orari venivano gridati da un guardiano, chiamato torriere, il quale si serviva di un orologio a sabbia, la clessidra, per conoscere l'ora esatta.

Ha ancora sottolineato che il fiorire dei commerci, l'evoluzione della società e la necessità di conoscere l'ora durante tutta la giornata, impose agli inizi del Trecento lo studio e la costruzione di uno strumento che svolgesse questo servizio. Nacquero così gli orologi.

Il Sindaco, inoltre, con il respiro della memoria ha evocato i giorni della sua infanzia, quando ogni mattina, alle ore otto, i ragazzi si accingevano ad andare a scuola sentendo i rintocchi nitidi e inconfondibili dell'orologio della piazza e tutti erano soliti ripetere: "La scola sona, la scola sona!" .

Il Dirigente Scolastico, Dott.ssa Paola Triolo, con vivo compiacimento ha espresso che l'inaugurazione dell'orologio, momento importante per tutta la



cittadinanza, resterà impresso nell'animo degli alunni e, esortandoli a tenere sempre presente l'orologio nell'organizzazione della giornata, specie nella programmazione dello studio, ha ricordato la figura del maestro scalpellino Raimondo Lentini che ha realizzato con raffinata arte le facciate murarie dell'edificio di Sant'Agostino.

Il buffet allestito in un'aula della scuola, dove faceva mostra di sé una gigantesca torta raffigurante la sontuosa facciata della struttura scolastica sormontata da un orologio, ha concluso il piacevole evento calorosamente applaudito da tutti i presenti.

Vale la pena ricordare che agli inizi del 1800 era consuetudine calcolare la giornata dal tramonto del sole: questo metodo era conosciuto come quello ad ore italiane, ricordate anche dal Manzoni ne "I

Il festoso evento dell'inaugurazione dell'orologio del monumentale edificio scolastico di Sant'Agostino.

Promessi Sposi”, quando racconta la fuga di Renzo e che Napoleone, durante la sua discesa in Italia, dispose che nei territori occupati dall’esercito francese si uniformasse il sistema di computo orario a quello d’oltralpe.

Si passò quindi al metodo francese che calcolava l’inizio del nuovo giorno a partire dalla mezzanotte e che tuttora è in uso con i nostri orologi.

Nella storia della letteratura gli orologi, misura del tempo, rintoccano spesso. Ce lo ricorda, persino il commediografo Plauto, che si scaglia contro gli orologi solari il cui uso si stava diffondendo nell’antica Roma, facendo dire ad un suo personaggio questa frase: “Che gli dei possano rovinare colui che per primo inventò l’ora e la meridiana per segnalarla: il giorno è così diviso in parti, povero me ! Prima la mia pancia era l’orologio e fra tutti il più esatto”.

Ne “Il ritratto di Dorian Gray”, Oscar Wilde ferma l’orologio e corrompendo l’anima lascia intatta la bellezza del corpo del protagonista. C’è l’orologio del Gattopardo che smaschera l’inganno della storia, l’illusione che il movimento delle lancette possa cambiare qualcosa.

Il primo incontro di Alice nel paese delle meraviglie è un coniglio bianco dagli occhi rosa che estrae un orologio dal taschino del panciotto e si lamenta: “Povero me, povero me, sto facendo tardi!”.

Ci sono troppi orologi nella “Recherche”, solo che Proust non ne tiene conto: sono orologi inutili che segnano un tempo convenzionale, ciò che resta di un tempo assoluto, di un Dio che ha lasciato il mondo. E il tempo è il Dio che non arriva di Samuel Beckett, l’uomo che si interroga sul suo destino mentre aspetta quel Godot che dovrebbe portare la risposta finale. Alla fine della “Recherche” il tempo è stato ritrovato. Ma in che modo? Troviamo le rovine dei personaggi, attori di un passato in decomposizione e scopriamo che ciò che ritroviamo è solo il tempo perduto per sempre.

Diamo spazio, dunque, a questa locuzione latina: “Hora fugit, ne tardes. (L’ora fugge, non indugiare).

Sensazioni scomposte (...le parole ritornano)

di Giuseppe Geremia, giovane e sensibile poeta di origini caltabellottesesi

RACCONTI
(4.09.06)

Narro di mondi sconosciuti
avvolti in sporche coperte
fra rifiuti abbandonati,
giocattoli rotti
e manichini nudi.
Nel soffitto della memoria
accatasto pensieri di cartone,
figli di me e di ieri,
storie vicine e lontane,
crepuscoli e declini,
sofismi e decadenze.

SILENCE
(4.09.07)

il silenzio è del Padre
il silenzio è un bimbo che gioca
il silenzio è una pagina vuota,
una tela nuda, sgranata
il silenzio prima di uccidere
il silenzio prima di morire
il silenzio prima di dormire
il silenzio di un quadro appeso
il silenzio prima di un bacio
...
il silenzio prima di bere un caffè.

Dal Palazzo di città

È stata completata l'installazione del bagno al cimitero di Caltabellotta, soddisfacendo una antica e giusta esigenza dei tantissimi cittadini che vanno molto spesso a visitare i defunti.

È nota, infatti, la devozione dei caltabellottesesi ai propri cari scomparsi ed era assolutamente necessario che al cimitero trovassero un servizio essenziale.

Il prefabbricato comprato da alcuni mesi è stato approntato per il giorno dei morti e corrisponde a questa esigenza .

* * * * *

Il primo di novembre, come ogni anno, l'amministrazione, molti consiglieri di maggioranza e di opposizione con le autorità, i gonfaloni del Comune e dei circoli hanno formato il corteo che, partendo da Piazza Umberto I°, si è recato al cimitero per rendere omaggio ai defunti e partecipare alla celebrazione della Messa. Come ogni anno il professore Fisco, dirigente dell'ufficio anagrafe, ha letto il lungo e triste elenco degli scomparsi dal novembre del 2006 allo stesso mese del 2007.

* * * * *

Il dipartimento regionale della protezione civile ha concesso al nostro Comune un finanziamento di trentamila euro per la bonifica della zona del Castello. La somma verrà impiegata per eliminare alcuni alberi che incombono pericolosamente sulle abitazioni sottostanti. Una esigenza, assolutamente improcrastinabile per la sicurezza dei cittadini, che avrebbe gravato sul bilancio comunale, verrà così assolta con il contributo regionale;

* * * * *

Tra i lavori realizzati con il magro finanziamento per le strade interne spicca il rifacimento della scala in pietra che dalla Madrice porta al Castello vecchio. Spicca per la qualità dell'esecuzione che lega perfettamente con l'ambiente circostante e per la necessità di consentire ai concittadini e ai tanti visitatori di potere accedere ad una delle zone più belle e maggiormente cariche di storia del nostro paese.

* * * * *

Sono stati appaltati i lavori per la messa in sicurezza della Scuola Alessandro Manzoni di S. Anna.

Le opere verranno eseguite a breve e si farà in mo-

do di conciliarli con il calendario scolastico.

* * * * *

Si è svolta la gara per l'affidamento della gestione del campo di calcetto.

Il compito di utilizzare la struttura sportiva per tanti ragazzi che praticano questo sport e per la squadra che partecipa al campionato interregionale di calcio a cinque toccherà all'Associazione Atletico i cui dirigenti, ormai da anni, con passione e disinteresse, portano avanti lo sport a Caltabellotta, organizzando i ragazzi e offrendo loro la possibilità di praticarlo.

È stato possibile regolarizzare la gestione del campo di calcetto anche per la generosa disponibilità di Pietro Colletti che ha accettato di risolvere in anticipo il rapporto che lo legava al Comune.

* * * * *

Quello di Sciacca e Caltabellotta è l'unico polo catastale istituito in provincia di Agrigento entro il termine tassativo del 3 ottobre previsto dalla legge.

Esso, assumendo gran parte dei compiti fin'ora gestiti dall'Agenzia del territorio, dovrà migliorare la conoscenza dei beni immobiliari per un più efficace ed equilibrato uso della leva fiscale, allineare le informazioni catastali e comunali, rendere al cittadino un servizio più agevole e conveniente attraverso il rilascio e la certificazione delle visure e l'accettazione dei documenti tecnici d'aggiornamento.

Il polo catastale può essere costituito da una singola città purchè abbia una popolazione superiore a quarantamila abitanti o da una associazione di comuni.

Il Consiglio Comunale di Caltabellotta, all'unanimità ed entro i tempi prescritti dalla legge, ha deciso di costituire il polo insieme a Sciacca.

La medesima scelta è stata fatta dal consiglio di questa città.

* * * * *

Sono in corso i lavori di sostituzione delle lampade fuse della pubblica illuminazione.

Anche in questo caso con poche risorse finanziarie si sta procedendo a risolvere piccoli ma essenziali problemi a Caltabellotta e a S. Anna per rendere più sicura la vita dei cittadini e migliorare il loro habitat.

Nella scelta degli interventi si sta tenendo conto delle segnalazioni dei privati e di quelle dei consiglieri comunali che giustamente si fanno interpreti delle esigenze della comunità.

* * * * *

Sono state avviate le procedure per la gara di appalto dei lavori di sistemazione delle vie Merlo e Turano. Per realizzare questo lavoro il ministero dell'economia ha stanziato la somma di centocinquantomila euro con la legge finanziaria del 2006.

Come capita normalmente i tempi burocratici sono stati lunghi ma si è, comunque, arrivati alla conclusione del percorso.

Sulla toponomastica cittadina

di Gierre

La toponomastica cittadina del centro storico di Caltabellotta è contraddistinta da targhe di marmo, con il nome della via scolpito e dipinto in nero (ormai sbiadito), e imbullonate alla parete, mentre i numeri civici sono scritti sempre in nero su mattonelle quadrate di ceramica, bordate dello stesso colore. Le une e gli altri risultano essere molto visibili e alquanto decorosi.

Penso che tale denominazione risalga agli inizi del Ventennio e il criterio di designazione sbrigativamente adottato in quell'epoca fu quello di individuare la famiglia più nota che abitava in quel percorso e scriverne il cognome, talvolta la 'nciuria, (Cortile Ribischino, Cortile Gioglio, via Scicaro ecc.).

In altri casi le strade sono state denominate con il toponimo del posto (via Rabato, via Canale, via Botteghelle, via Vignale, via Terravecchia, ecc), mentre solo in quattro o cinque casi, tranne la piazza Umberto 1° e piazza Marconi, le vie sono dedicate a personalità locali.

Nella zona di espansione dei Cappuccini, interamente risalente al dopoguerra, invece la toponomastica è stata dedicata a località, montagne e fiumi che sono stati teatro della prima guerra mondiale, ma è scritta in larga parte su modestissime targhe di plastica bianca come i numeri civici.

Certo a Caltabellotta ci sono problemi ben più importanti e prioritari di una nuova denominazione viaria, ma ogni piccola cosa contribuisce a migliorare una località che vuole darsi una connotazione turistico-culturale di un certo livello a cui sembra puntare l'attuale amministrazione.

Certo pensare ad una ridenominazione di carattere generale del centro storico è cosa ardua, ma rifare le targhe e i numeri civici della zona di espansione potrebbe essere interessante e di facile programmabilità.

Tuttavia intitolare alcune strade principali a personalità importanti che abbiano avuto a che fare con Caltabellotta e la sua storia millenaria non sarebbe molto difficile, sostituendone alcune fra quelle poco abitate.

Francamente di viale Savoia e di viale Impero, tanto per citarne alcune, se ne potrebbe fare a me-

no senza grandi problemi. D'altra parte per i più nostalgici si potrebbe scrivere "via Tizio" con sotto, a caratteri più piccoli, "già via Tal dei Tali".

Sarebbe interessante, pertanto, che si continuasse a ricordare a chi verrà dopo di noi (senza volere essere campanilisti) illustri personalità dell'antichità con origini locali come Salvio/Trifone, Atenione o Satiro, leaders e martiri antesignani della libertà nella seconda guerra servile. Di un passato meno lontano, per esempio, il servo di Dio Padre Sebastiano Siracusa, monaco carmelitano caltabellottese, morto in odore di santità e poco conosciuto al suo paese natio.

Andrebbe ricordato anche Julius Schubring, l'archeologo tedesco che nell' '800 ha fatto il primo studio serio sull'archeologia di Caltabellotta e che ancor oggi è pietra miliare in quel settore.

Del secolo scorso meriterebbero essere menzionati lo statista Ugo La Malfa, che da bambino passava l'estate da noi e il medico Paolo Giaccone, ucciso barbaramente dalla mafia, le cui genitrici erano entrambe caltabellottesesi. Senza dimenticare Joseph Nicolosi, l'illustre scultore italo-americano, uno dei caltabellottesesi più illustri di tutto il '900, tanto per citarne alcuni.

Oltretutto per ricordare alcune personalità non è necessario intestare per forza una via, si può pensare ad altro. Per esempio alla villa comunale, alla biblioteca, all'aula consiliare, a una scuola, al campo sportivo o a una stanza del futuro museo civico.

Per concludere voglio dire che per risolvere i grandi problemi ci vogliono grandi progetti, grandi somme e, al giorno d'oggi, tempi lunghi. Per difficoltà minori occorrono piccole spese e un po' di buona volontà.

Quello della toponomastica non è certo il bisogno più impellente di Caltabellotta ma è una questione facilmente risolvibile e che darebbe sicuramente un'immagine migliore ad una località che vuole porsi ad un livello diverso.

La toponomastica è una parte importante del decoro urbano di una località e dà al visitatore la prima immagine di una comunità.

Il frati Cappuccini a Caltabellotta

di Giuseppe Rizzuti

I discepoli di S. Francesco arrivarono a Caltabellotta nel 1614 quando il Padre Generale del tempo fra Paolo da Cesena, venne per constatare se c'erano le condizioni per portare la loro opera di carità e penitenza anche in questo paese di montagna difficile da raggiungere, specialmente a piedi per come solevano muoversi un tempo i Cappuccini.

In quella occasione Giovanni Luna Conte di Caltabellotta offrì subito la possibilità di fondare una casa cappuccina in contrada Siracusa, alla cui realizzazione contribuì economicamente tutto il paese.

In tutti gli ordini religiosi più importanti, esiste un "modo proprio" di edificare i conventi, in quanto devono sottostare a determinate prescrizioni previste nelle varie Regole. Nelle "Costituzioni", così si chiamano quelle cappuccine, si parte, innanzitutto, dalla scelta del luogo che deve essere non lontano e non vicino al centro urbano. L'optimum è considerato un miglio e mezzo di distanza e adiacente ad una strada di accesso alla città.

La chiesa deve avere navata unica, copertura a capanna ed essere rivolta verso il centro l'abitato. Le strutture conventuali annesse, di dimensioni modeste, devono emanare austerità, semplicità e umiltà, elementi caratterizzanti della vita dei frati, e non devono creare timore riverenziale al viandante e a tutti coloro che vi si accostano.

Nelle Costituzioni vi sono fissati, in "palmi", le dimensioni delle celle, delle finestre, dei corridoi, dei refettori e di tutti gli altri luoghi e spazi conventuali. Normalmente i lavori vengono diretti da un frate cosiddetto "fabbricere".

La chiesa dei Cappuccini di Caltabellotta fu completata nel 1688 e dedicata a S. Maria degli Angeli e a S. Francesco mentre i lavori furono diretti inspiegabilmente dall'architetto Gesuita Angelo Italia.

In quel periodo i morti venivano seppelliti nelle chiese. Una delle incombenze cui si dedicavano i frati Cappuccini era quella di custodire le salme delle persone più abbienti e di procedere alla loro mummificazione con metodi naturali (depurazione ed essiccazione).

I conventi avevano infatti un vano adibito a questo utilizzo che in dialetto veniva chiamato "scu-

laturi". Ovviamente questa attività veniva svolta anche a Caltabellotta e in quel locale adiacente alla chiesa sul lato destro e perpendicolare ad essa. Purtroppo le mummie li collocate, di cui alcune persone anziane da me conosciute avevano memoria, sono state portate via presumibilmente all'epoca immediatamente successiva alla soppressione degli ordini religiosi (1866). Verosimilmente dopo il 1873 quando la soppressione divenne operativa anche dalle nostre parti; di quel periodo rimangono alcuni incavi sui muri e poco altro.

Per quello che sappiamo il convento, dopo la fuoriuscita dei frati e i successivo passaggio al Comune, rimase in abbandono fino a quando, nel 1923, divenne la sede del Ricovero di Mendicizia.

Non tutti sanno che nel 1917, il Cav. Alberto Rizzuti Caruso lasciò il suo "modesto patrimonio", valutato in circa cinquecentomila lire del tempo, alla Congregazione di Carità del paese la quale doveva impegnarsi per l'istituzione di un "Ricovero di Mendicizia" destinato all'accoglienza dei più poveri vecchi ed inabili al sostentamento di ambo i sessi del suo comune e dei comuni vicini".

"Don Birtinu" aveva programmato nei minimi dettagli la sua opera, redigendo perfino lo Statuto. Volle solamente che portasse il suo nome e possibilmente fosse istituita in un locale di proprietà pubblica onde poter ridurre le spese iniziali.

Il Comune di Caltabellotta nel 1919, concesse a titolo gratuito l'ex Convento dei Cappuccini da tempo in disuso e dopo alcune opere di adeguamento il Ricovero fu inaugurato nel 1923.

La struttura venne fatta funzionare per tantissimi anni dalle "Figlie della Misericordia e della Croce", suore Terziarie Francescane. Fra loro Suor Celeste, persona di non comuni doti umanitarie e che godeva in paese di grande deferenza e considerazione e che alla sua morte, avvenuta agli inizi degli anni '60, fu sepolta a Caltabellotta con tutti gli onori.

Il Ricovero fu luogo sicuro per tanta gente bisognosa, per diversi lustri, quando ancora le pensioni sociali erano di là da venire e tanti vecchi finivano



col chiedere l'elemosina.

L'attività dell'Ente si interruppe bruscamente a causa del sisma del gennaio 1968 che compromise la stabilità della struttura.

Successivamente un intervento poco rispettoso della storia dell'edificio portò alla demolizione di quasi tutto il convento e alla costruzione di un moderno complesso che doveva riprendere a funzionare nel 1988, nel frattempo trasformato nell'attuale Casa di Riposo per Anziani "A. Rizzuti Caruso". Questa volta con la presenza delle Suore di Carità delle S. B. Capitanio e V. Gerosa.

Attualmente è luogo di riferimento per tante persone appartenenti alla terza età del circondario e vera punta di diamante della nostra cittadina, che però recentemente sta avendo seri problemi di gestione.

La chiesa dei Cappuccini era stata scelta nel 1963 da Pietro Germi come set per alcune scene del film "Sedotta e abbandonata" per la sua semplicità e tipicità francescana.

Nel post terremoto, però, ha subito alcune manomissioni che ne hanno snaturato la sua originaria bellezza. Un improbabile campanile, qualche cordolo in cemento armato lasciato in vista, un po' di alluminio anodizzato qua e là, hanno fatto il resto. Solo il portale e la finestra sono rimasti a testimonianza di più di due secoli di presenza cappuccina.

Tuttavia questa chiesa è da sempre punto di riferimento di tutto il popoloso quartiere, la vera zona di espansione di Caltabellotta. Al suo interno vi erano un tempo numerose opere d'arte realizzate da fra' Felice da Sambuca (1734), pittore cappuccino del tardo Settecento le cui opere piene dei suoi modi coinvolgenti e la sua forte carica devozionale sono diffuse in tutta la Sicilia. Questo è l'elenco completo delle opere, già catalogate, parecchi anni fa: La Sacra Famiglia con Santi cappuccini, Madonna con bambino, Maria Bambina, Gesù Bambino, L'Evangelista Luca, Vescovo cappuccino, Santo che porge l'elemosina a un povero, S. Pietro che piange, Santo celebrante la messa con il suo carnefice, il Redentore ancora vivo che viene torturato, l'Eterno Padre e le 14 stazioni della Via Crucis. Si ha ragione di credere che qualcuna non ci sia più. Notevolissimo anche un altare ligneo riccamente lavorato.

In una cappella laterale viene adorato con particolare devozione e festeggiato ogni anno a metà settembre il Dio Vivo. Un Gesù Crocifisso mentre pronuncia la quarta parola prima di spirare: " Dio mio perché mi hai abbandonato".

Viene anche solennizzato a fine marzo, in occasione della ricorrenza del miracolo della pioggia avvenuto giusto 50 anni fa e portato in processione assieme alla Madonna dei Miracoli durante la "festa di li fimmini". Così chiamata perché fin dalla prima volta (1957) il comitato organizzatore è stato sempre composto da sole donne, per tanti anni sempre le stesse, fino a quando per motivi anagrafici hanno dovuto lasciare campo ad altre.

La chiesa ex conventuale dei PP. Cappuccini di Caltabellotta, che originariamente era frequentata prevalentemente dagli abitanti del solo quartiere "Casale", dal 13 giugno 1962 è stata elevata al rango di parrocchia. In questo modo è diventata veramente importante per il nuovo quartiere dei Cappuccini che andava espandendosi e a cui ha dato anche il nome, in quanto vi si cominciarono a celebrare matrimoni e funerali. Il primo parroco è stato l'indimenticato padre Gaspare Scudato.

"I conventi che i Cappuccini fondano in Sicilia dal 1534,[...] sono veramente tanti [...] Sono luoghi della memoria, luoghi indimenticabili per chi li ha vissuti da dentro e per chi dentro vi ha portato la vita e le sue mille vicende [...] non solo sono sentinelle del passato ma custodi del presente."

**P. Calogero Peri,
Ministro Provinciale dei
Cappuccini di Palermo.**

Successo per l'autoslalom

di Lucia Castrogiovanni

Domenica ventotto ottobre si è svolta la seconda edizione dell'autoslalom di Caltabellotta, appuntamento sportivo patrocinato dall'amministrazione comunale, in particolare dall'assessore allo sport e al turismo e dalla Provincia regionale di Agrigento.

Dopo la prima manifestazione avvenuta nel maggio dello scorso anno, molti dubitavano che l'iniziativa potesse avere un seguito.

Il seguito c'è stato e lo sport automobilismo a Caltabellotta ha preso piede ed è destinato a svilupparsi ulteriormente con altre importanti iniziative alle quali accenneremo più avanti.

Anche per questa seconda edizione un ruolo essenziale l'hanno avuto il Tim Palikè di Palermo capeggiato con competenza e generosità sportiva dai coniugi Cirrito ai quali si deve se tante iniziative analoghe si realizzano in Sicilia e alla scuderia Sciacca Corse di Calogero Dimino altro straordinario appassionato di motori.

L'appuntamento di quest'anno ha visto la partecipazione di più di cento piloti con altrettante autovetture di varie categorie che si sono cimentati lungo un percorso particolarmente vocato a questo tipo di gare.

I numerosi tornanti fra il verde delle colline e delle rocce rupestri che da Sciacca salgono verso Caltabellotta sono stati percorsi dai rombanti motori. Tantissima gente di Caltabellotta e dei paesi vicini hanno potuto assistere a una gara appassionante che si è conclusa nello spazio antistante la scuola media.

Al termine della competizione i piloti sono stati premiati nel salone della Badia dove hanno gusto i prodotti tipici locali offerti dall'Associazione "Luna e dintorni" nell'ambito della manifestazione Amor Mediterraneo che si è svolta nello stesso periodo.

Tutti gli aspetti organizzativi della manifestazione hanno fatto perno sull'amministrazione comunale e segnatamente su Pino Schittone assessore allo sport che, insieme al sindaco, si sta adoperando per riportare alla ribalta la mitica crono scalata Sciacca-Caltabellotta che aveva suscitato tanto interesse nei primi anni sessanta.

La riproposizione dell'iniziativa è condizionata

ad interventi per mettere in sicurezza alcuni tratti della strada, interventi che dovrebbero essere realizzati dalla Provincia regionale di Agrigento.

In questa direzione si sta muovendo l'amministrazione trovando già una disponibilità di massima che è, tuttavia, condizionata ai finanziamenti per le manutenzioni del prossimo anno.

Intanto sempre in tema di sport automobilismo c'è in vista un appuntamento importante. Per il prossimo mese di gennaio è, infatti, previsto il Rally delle Terre di Dedalo per la cui realizzazione il Comune ha ottenuto, com'è noto, un finanziamento di ventimila euro dall'Assessorato regionale al turismo e allo sport.

La gara partirà da Caltabellotta e attraverserà S. Anna, Burgio, Villafranca, Lucca Sicula, Calamonaci e Ribera per tornare e concludersi a Caltabellotta.

La scelta del nome del mitico personaggio è sembrata utile ed opportuna per un percorso che attraversa proprio la terra richiamata dalla leggenda che lega mito e storia della nostra zona.

Sarà un evento di particolare richiamo sportivo e turistico in grado di riproporre ancora una volta il nostro paese all'attenzione di tutta la Sicilia e di valorizzare un percorso particolarmente vocato a questo tipo di gara.

Anche il rally è sperabile diventi un appuntamento fisso, una iniziativa stabile nel calendario degli eventi caltabellottes.

E, intanto, diamo appuntamento alla prossima terza edizione dell'autoslalom per il 2008 con l'obiettivo di avere un numero ancora più significativo di piloti concorrenti e di coinvolgere in modo sempre più pieno le strutture ricettive del paese.

Autoslalom di Caltabellotta: una realtà che ha preso piede e che si svilupperà ulteriormente con altre importanti iniziative. Adesso si punta sul rally delle Terre di Dedalo.

Solidarietà che nasce dalle piccole realtà

nostro servizio

Nell'ambito delle iniziative che si sono svolte nei giorni di fine ottobre, un rilievo particolare e grande significato ha avuto quella organizzata dall'associazione "Luna e d'intorni" diretta da Enzo Tudi-sco intitolata "Amor mediterranei".

L'iniziativa arrivata alla sua quarta edizione, mira a valorizzare l'identità mediterranea e ad incrementare ogni forma di incontro e di dialogo tra popoli che vivono sulle sue sponde per favorire la comprensione e la pace.

Si tratta, come ormai tutti constatiamo di fronte alle guerre, al terrorismo, agli egoismi delle grandi nazioni, di un percorso difficile che pone, tra le altre, una domanda apparentemente semplice ma carica di significato.

Là dove fin'ora non riescono le diplomazie del mondo cosa può fare una associazione che organizza un incontro a Caltabellotta su questo tema?

Ed anche la risposta può essere semplice e liquidatoria: nulla. Ma a pensarci bene non è così.

Il dialogo, la comprensione e la pace si costruiscono con gli incontri promossi dall'ONU, con le trattative diplomatiche, con i messaggi delle più alte autorità morali del mondo, con un uso più razionale e giusto della ricchezza per promuovere migliori equilibri sociali.

Ma si possono e si devono perseguire attraverso piccole azioni che formano le coscienze, che esaltano il compito che ciascuno di noi è chiamato a fare già all'interno della piccola realtà nella quale vive per affermare i principi della solidarietà e della giustizia.

Ecco in fondo la missione dell'associazione "Luna e d'intorni" e della manifestazione che si è svolta lunedì ventinove nel salone di S.Lorenzo.

Che vi ha partecipato è stato allietato dalle bellissime canzoni impegnate e pure carezevoli di Grazia Guaiana, dalle poesie dialettali di Raimondo Moncada, dalla musica del gruppo Corde Pazze ed ha potuto ammirare il defilé di moda di belle ragazze che hanno indossato abiti prodotti dalla Frasal di Sciacca.

Le esibizioni sono state inframmezzate dal conferimento del quarto premio "Amor Mediterranei".

Con esso si vuole conferire un particolare riconoscimento a quanti si sono distinti nel campo della promozione dell'arte, della cultura e delle attività sociali.

Con una bellissima coppa realizzata appositamente dal ceramista Carmelo Giallo sono stati premiati Tanino Bonifacio direttore della fondazione Tommasi di Lampedusa, Mariella Piparo che svolge ad Agrigento una intensa opera sociale, Gero Tedesco giornalista che ha realizzato recentemente un video sul maresciallo Guazzalli ucciso dalla mafia e il gruppo delle Corde Pazze che ha vinto a Roma il concorso per le nuove proposte intitolato a Fabrizio De Andrè.

I premi sono stati consegnati dal sindaco, dagli assessori Pino Schittone e Lorenzo Tornetta e dalla signora Pina Risoldi Pumilia.

Con la manifestazione del ventinove si conferma un particolare rapporto tra l'associazione "Luna e d'intorni" e Caltabellotta.

Essa, infatti, sempre con un finanziamento regionale, ha organizzato una degustazione di prodotti locali per i piloti e gli organizzatori dell'autoslam che si è svolto il ventotto di ottobre.

E ancora prima in agosto ha dato vita alla sagra del castrato, prima iniziativa che vuole valorizzare, in accordo con i ristoratori, una dei più tipici prodotti della pastorizia caltabellottese.

Va segnalato l'impegno di Lorenzo Tornetta che ha costantemente tenuto i rapporti con Enzo Tudi-sco, inducendolo a guardare con interesse a Caltabellotta per le iniziative della sua associazione.

Un successo la IV edizione di "Amor mediterranei". Si mira a valorizzare l'identità mediterranea e ad incrementare ogni forma di incontro e di dialogo tra popoli che vivono sulle sue sponde per favorire la comprensione e la pace.

Prima del frigorifero

di Roberto D'Alberto

Prima dell'avvento della luce elettrica, dell'automobile, della plastica, del frigorifero, c'è stato un tempo in cui la neve era l'unica risorsa con la quale potere avere un po' di freddo durante il periodo estivo. Anticamente se volevano conservare la carne, preparare un gelato, o frenare una febbre, non c'era altra scelta che l'utilizzo del ghiaccio.

La caduta, la conservazione, il commercio della neve che copiosa nel corso degli inverni di una volta cadeva in paese e sulle montagne, permetteva alle vecchie comunità di giovare dell'unico refrigerante naturale disponibile; il ghiaccio.

Oggi a Caltabellotta di tutta questa storia rimangono soltanto gli sbiaditi ricordi di qualche anziano, e un atto notarile datato 28 marzo 1831.

Il documento, ignorato ed impolverato, giaceva tra le carte dei sorprendenti archivi di casa Grisafi, fino a quando il proprietario, il Dottor Francesco, per amici e parenti Cicci, con il fiuto e la competenza che lo contraddistinguono non vi ha messo gli occhi sopra, strappandolo all'oblio cui era destinato.

Il testo, (nella sua forma originale è redatto in un italiano tanto antiquato da sembrare quasi sgrammaticato), risale al Regno delle due Sicilie, quando era governato da Ferdinando II di Borbone, e descrive la stipula di un contratto tra il sacerdote Don Franco Grisafi, il soldato Giuseppe Caruso, i fornai Vito Picone, Antonino Cortese e Leonardo Rizzuti residenti a Caltabellotta, e due cittadini di Sambuca di Sicilia, al secolo, Giuseppe Di Giovanna e Michele

Esistono memorie scolpite nel marmo, e ricordi che si dissolvono senza lasciare traccia alcuna.



Ferrara.

Le parti contraenti s'incontrarono a Caltabellotta alla presenza del notaio Pellegrino Ragusa, per dividere i territori limitrofi Caltabellotta e Sambuca in due distinte sfere d'influenza.

In altre parole si stabilì che il sacerdote Grisafi ed i suoi soci avrebbero venduto e trasportato la neve a Ribera, S. Anna, Bugio, Villafranca, Lucca, Cattolica ed altri comuni di là del fiume S. Carlo, facendo divieto al Ferrara e Di Giovanna " di trasportarvi tutta quella neve necessaria senza poter vendere a fossa portare in detti comuni neve o fargli offerta delle loro niviere".

Di contro Di Giovanna e Ferrara potevano commercializzare la loro neve nei comuni di Sambuca, Montevago, S. Margherita, Mazzara, Marsala, "sala di Paruta", Menfi, Contessa e "tutti l'altri comuni di là del vallone di Rinchione, e feudo del Carbo, restando proibito agli detti reverendo Grisafi e consorti portare neve in detti comuni fargli offerta o vendere a fossa della loro niviera così di patto". Per quanto riguarda Sciacca, - evidentemente anche a quei tempi il mercato più allettante, - l'attestato recita così; " li suddetti reverendo Grisafi e consorti d'una parte e detti Ferrara e Di Giovanna dell'altra parte devono trasportare nella comune di Sciacca tutta quella neve che sarà necessaria per smaltirsi in detta comune cioè una parte detto reverendo Grisafi e consorti della niviera di questa e una parte detti Ferrara e Di Giovanna della niviera del primo di detta Sambuca dovendosi egualare a quintale, quale egualazione deve farsi in ogni giorni quindici e fatto il conto

quello che ha consegnato meno in bottega deve egualarsi con quello che ha consegnato di più anche che ne sia cresciuta”.

Il certificato, lingua italiana a parte, è senz'altro notevole, perché documenta uno spaccato di vita caratteristico di una remota realtà caltabellottese, della quale hanno memoria orale soltanto persone d'età avanzata.

Il signor Turturici Antonino, classe benemerita 1912, ricorda una filastrocca; “Pi tutti li santi la “nivi” a li canti, i canti”, un detto che nella sua semplicità rimarca la presenza costante delle precipitazioni nevose. Rammenta, poi, che nel nostro territorio esistevano ben sette fosse utilizzate per la raccolta della neve, le cosiddette “niviere”, alcune site “narrè la nuvi”, dove, dopo le neviccate, squadre di ragazzi s'industriavano a farvi arrivare enormi palle di neve che venivano pagate secondo le dimensioni 1,2, oppure 3 soldi, da un signore che usava a mo di cassaforte un lurido e capiente sacco di juta. Le neviccate, neanche a dirlo, erano molto più abbondanti di adesso,

La neve, perciò, riversata nelle niviere, era pestata con i piedi e compressa, “ammataffata” dicevano. In seguito veniva coperta con uno strato di paglia e fascine di frasche per evitare che prendesse aria e si sciogliesse, periodicamente inoltre, la paglia umida era sostituita con quell'asciutta in modo da proteggere la copertura conclusiva.

Con l'arrivo dell'estate, infine, il ghiaccio tagliato con spadoni di legno si sistemava dentro apposite ceste e caricato dai “nivalora”, (traducete gli uomini della neve), sui muli, che di notte (per limitare lo scioglimento), lo trasportavano nei luoghi richiesti dal mercato.

Molte città e paesi avevano il loro commercio di neve.

A Roma pare arrivasse soprattutto dal monte Pellicchia e dal Terminillo, a Palermo dalle Madonie, a Napoli dal Vesuvio, a Verona dai monti Lessini, a Catania dall'Etna naturalmente.

Il signor Vincenzo Randazzo, l'ex impiegato del banco di Sicilia che tutti conoscono come Pino, ricorda che la raccolta ed il commercio della neve a Caltabellotta terminarono nel 1929, in concomitanza con la fabbricazione delle macchine frigorifere.

Attrezzi capaci di produrre 500 chili di ghiaccio in 1 ora.

Propagandato sui giornali in modo eclatante, “ trasparente, purissimo, durissimo, salubre e igienico”, in realtà il nuovo ghiaccio artificiale era piuttosto opaco, e tutt' altro che attraente. L'epoca del frigorifero iniziava così la sua parabola perentoria, sulle “niviere” calava il sipario, per la neve ed i suoi sbocchi commerciali era arrivata davvero la fine.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

Un rituale di varie tradizioni storico-religiose

AULINO EDITORE

È accaduto a Caltabellotta

nostro servizio

ddu diantani 'un ci pensa cchiù ...

Agli inizi del '900 una donna del popolo molto energica si recò un giorno al Municipio per andare a richiedere "li fidi di nascita" di suo marito "picchi ddu diantani 'un ci pensa cchiù quannu nasciu".

Nel frattempo si "murmuriava" con l'impiegato, nei confronti del marito che l'aveva messo "nni stu 'nfenu di carti e dicomenti".

"Iddu se n'è andato a zappuliani pi 'un perdiri la jurnata datu chi semu affamigliati", disse all'impiegato.

Costui chiese alla donna come si chiamasse suo marito per poter fare le opportune ricerche.

"Caliddu" rispose la donna

"Caliddu comu" chiese l'impiegato

"Caliddu Calogero" rispose la vecchina

"E basta?" disse l'impiegato

"Caliddu Calogero 'ntisu ddannatu ..." rispose

"Ma lu sapi armenu quant'anni avi so marito?" disse l'impiegato per poter risalire alla data di nascita.

"Sciatara e mataredda ... 'nca si lu sapia chi bina ccal?!" rispose seccata la donna e continuò, "mi vogliu fari la cruci ... ma cu mi ci misi 'nni stu 'nfenu stamatina..."

Vota tunnu e si 'nni iu

Non ci è dato di sapere come riuscì l'impiegato a risolvere il problema.

Facissi lu cuntutu e bbidi quant' aiu...

Una donna anziana, analfabeta ma molto sveglia, si recò un giorno da un professionista locale perché voleva fatta "la prattica di lu tirrimotu".

Dopo aver fornito il proprio nome, cognome, residenza e tutte le informazioni del caso, ebbe qualche problema per la data di nascita.

La brava donna però non si perse d'animo e lo risolse brillantemente nel modo seguente:

Nascivu la biggilia di S. Giseppi ! (18 marzo)
Nneca si po' scurdari!

Quannu mi maritavu, avia vint'anni ...

stetti 47 anni cu me maritu, bonarma!

Avi 13 anni chi muriu (era il 1968) ...

facissi lu cuntutu e bbidi quant' aiu...

La simpatica vecchina era nata il 18 marzo
1888.

**Avviso per gli Studenti
di Caltabellotta. Chissà i
vostri nonni quanti
aneddoti di questo
genere conoscono! Se
voi li raccogliete e ce li
fate avere, noi li
pubblicheremo.**